

## Vino nuovo

E' domenica e, dopo una settimana di pesante lavoro, sento il bisogno di passare una giornata in campagna. Prendo il treno la mattina, non troppo presto, dopo essermi riposato un po' più del solito. Si siede vicino a me una persona molto simpatica, sorridente, facciamo qualche battuta sui ritardi dei treni e su vicende ordinarie della vita poi ritorna il silenzio. Dopo un po' abbiamo occasione di ricominciare a parlare: mi incuriosisce questa persona che mi sembra di aver già visto. Gli chiedo che lavoro faccia e lui mi risponde che in realtà fa due lavori: uno il medico e l'altro l'accompagnatore, una sorta di guida turistica. "A questo punto ne approfitto - gli dico - cosa mi consiglia di vedere nel paese che sto per visitare, come mi consiglia di passare questa giornata di relax?". Mi risponde che il paese è molto affascinante: è antico presenta molte opere d'arte. Ma il suo consiglio è di passare la giornata in una sorta di agriturismo dove alcune persone lavorano la vite, sono molto accoglienti e spiegano come funziona questo lavoro che ormai in pochi conoscono e si può passare la giornata lì. Gli dico: "Come faccio ad arrivarci è difficile percorso?", "il percorso non è facilissimo - mi risponde - ma non ti preoccupare ti accompagno io, prendo l'occasione di fare due passi di salutare i miei amici". Una volta arrivati il mio nuovo amico mi accompagna a destinazione, tutti lo salutano con grande gioia sarà che è un medico, hanno tutti un grande rispetto di lui ma più che rispetto direi confidenza lo ringraziano per avermi portato lì perché sono felici della mia presenza, non ho mai trovato un'accoglienza così calda. Ovviamente, venendo dal mondo, penso che possano avere qualche interesse dal mio arrivo in quel luogo probabilmente, il soggiorno sarà costoso o forse non hanno molti clienti. Il mio compagno di viaggio mi saluta perché dice che deve andare a lavorare, a portare altre persone a destinazioni e allora gli chiedo come si chiama, ci siamo infatti dimenticati di presentarci, lui mi dice "Io sono Raffaele ci rivedremo". Un altro dei lavoratori mi porta dal padrone della vigna, mi aspetto di trovare un signore seduto su un trono che mi guarda dall'alto in basso invece lo trovo a lavorare è sudato, molto stanco, ma molto felice vedo anche che ha molte ferite addosso forse questo lavoro presenta l'occasione di graffiarsi spesso. Lui mi chiama per nome e mi spiega quanto sia importante la potatura delle viti perché esse portino più frutto e mi dice:

"io ti ho scelto tu sei una vite molto buona ed è per questo che ho deciso, volte nel corso nella tua esistenza, di portarti perché potevi portare più frutto. Il frutto non si vede subito, i benefici della potatura si notano solo più avanti nei mesi e così è per te: ogni sofferenza è stata una potatura nessuno è contento di andare dal dentista o di venir medicato da un infermiere, sul momento è doloroso ma poi si guarisce; così anche la vite che viene potata guarisce e porta frutto. La cosa più importante è rimanere uniti alla vite i tralci, da soli, seccano e muoiono anche se sul momento possono sembrare vivi e rigogliosi, la loro vita dura poco, il loro splendore è niente come è niente la gloria di questo mondo. Io sono il vignaiolo Io sono anche la vera vite e tu sei il mio tralcio amato, il mio figlio amato. Bisogna lasciarci potare ma poi dobbiamo anche gioire della potatura avvenuta e riposare insieme e bere il frutto della

vigna. Allora siediti con me beviamo un po' del vino, frutto del mio e del tuo lavoro". Ci siamo seduti abbiamo bevuto abbiamo parlato a lungo poi Raffaele è venuto a riprendermi mi ha riportato a casa ma il sapore di quel vino non se n'è più andato e neanche gli occhi del vignaiolo che adesso mi vivono dentro. Voglio rimanere unito alla vite e portare frutto e fare assaggiare a tutti la dolcezza di quel vino.